



## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**(2022 - 2024)**

**Approvato con delibera n. 250/22/CA del 8 marzo 2022**

**Allegato al MOG 231**

### **Sommario**

PARTE PRIMA - INQUADRAMENTO GENERALE .....	3
Quadro normativo e forma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.....	3
Obiettivi e funzioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione .....	6
Identificazione delle condotte illecite rilevanti .....	8
PARTE SECONDA - ANALISI DEI RISCHI.....	10
Premesse metodologiche relative all'analisi dei rischi.....	10
Analisi del contesto esterno ed ambientale.....	15
Analisi del Contesto economico regionale .....	15
Analisi del contesto generale dell'ente .....	30
Analisi della struttura organizzativa dell'ente .....	33
Analisi dei processi aziendali .....	33
PARTE TERZA – MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO .....	42
Premessa.....	42
SEZIONE PRIMA.....	42
Obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione .....	42
Rotazione del personale.....	43
Segregazione di funzioni e reciprocità del controllo .....	43
Trasparenza .....	44

SEZIONE SECONDA.....	44
Misure di prevenzione di carattere generale .....	44
MG1 Codice etico e sistema disciplinare .....	44
MG2 Misure sull'incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs 08 aprile 2013, n. 39 .....	45
MG3 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing) .....	46
MG4 – Formazione del personale.....	49
MG5 – Dotazione organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. ....	50
SEZIONE TERZA.....	50
Misure di prevenzione in materia di trasparenza .....	50
Premesse generali .....	50
Obiettivi generali del Consorzio in materia di trasparenza.....	51
Referente per la trasparenza.....	51
Strumenti per l'attuazione della Trasparenza .....	52
Organizzazione e contenuti della sezione “Amministrazione trasparente” e delle sotto- sezioni.....	53
Chiarezza e accessibilità.....	54
Limiti alla trasparenza .....	55
Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati .....	55
Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente” .....	57
Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico .....	57
SEZIONE QUARTA – MISURE SPECIFICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO .....	57
PARTE QUARTA – FLUSSI INFORMATIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SUA REVISIONE .....	63
Flussi informativi.....	63
Revisione del piano.....	64

## **PARTE PRIMA - INQUADRAMENTO GENERALE**

### **Quadro normativo e forma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

La legge 06 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012, n. 265, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La legge, entrata in vigore il 28 novembre 2012, prevede un approccio innovativo al tema del contrasto alla corruzione. Si vuole superare la classica reazione sanzionatoria, incentrata su fattispecie specifiche, disegnate seguendo modelli mutuati dal diritto penale, per introdurre un sistema di contrasto preventivo ai fenomeni d'illegalità.

Tale finalità è perseguita attraverso un articolato sistema, che ha lo scopo di portare all'introduzione, nei singoli enti destinatari, di norme ed assetti organizzativi tali da ostacolare il verificarsi di episodi corruttivi. Lo stesso articolo 1 della legge n. 190/2012 chiarisce che la normativa è stata introdotta in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116. Tale Convenzione assegna a ciascuno stato contraente il compito di perseguire, conformemente ai principi fondamentali del proprio sistema giuridico, delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate (art. 5), nonché di assicurare l'esistenza di uno o più organi incaricati di prevenirla.

Al livello di normativa internazionale, rileva anche la Convenzione penale sulla corruzione, firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la legge 28 giugno 2012, n.110. In particolare, gli articoli 20 e 21 della Convenzione di Strasburgo, richiamati dall'art. 1 della Legge n. 190/2012, prevedono che ciascuno stato aderente specializzi delle persone o degli enti alla lotta contro la corruzione, dotandole di formazione adeguata, indipendenza e risorse finanziarie.

In attuazione dei suddetti principi di fonte sovranazionale, la legge n. 190/2012 prevede una serie composta d'interventi, articolati su due livelli di programmazione.

Ad un primo livello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica D.F.P. predispone il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), sulla base delle linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale. Il P.N.A. è, poi, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Dal 2013 al 2021 sono stati adottati sei PNA.

Il Consiglio ANAC nella seduta del 16 marzo 2021 ha approvato il Piano Triennale 2021-2023.

Il PNA. assicura l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione, elaborate a livello nazionale ed internazionale, nella pubblica amministrazione e negli altri soggetti a cui si applica la normativa in esame.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ed i suoi successivi aggiornamenti testimoniano lo sforzo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione di costruire un sistema dinamico, capace di fornire un costante monitoraggio dei risultati raggiunti e delle criticità registrate.

A livello, decentrato, ogni amministrazione pubblica ed ogni altro soggetto tenuto a farlo in base alla normativa vigente, definiscono un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua

l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il Decreto legislativo 25 Maggio 2016 n. 97 è intervenuto in modo rilevante nella parte normativa che individua i soggetti tenuti alla redazione del PTPC e nelle modalità di adempimento di tale obbligo. L'intervento legislativo è stato attuato nell'ottica di ricondurre ad un sistema unitario l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e quelli sulla prevenzione della corruzione. Il risultato è che la programmazione in materia di trasparenza non è più separata bensì parte integrante del piano triennale di prevenzione della corruzione mentre le figure dei responsabili dell'attuazione delle misure devono tendenzialmente riunirsi nella stessa persona.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è stato nominato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 17/16/CD in data 15 dicembre 2016 unificando le funzioni nella figura del Direttore dell'Area Amministrativa, dott. Gabriele Rosa.

Come chiarito dall'ANAC, sono tenuti alla redazione del PTPC ed al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza tutti i soggetti menzionati all'art. 2 bis del D.lgs. 14 Marzo 2013, n. 33. Pertanto, ai sensi del comma 1 della norma suddetta, tali obblighi ricadono su tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione. A sua volta, l'art. 1, comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 definisce come amministrazioni pubbliche tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

In aggiunta, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 bis del D.lgs. n. 33/2013, la medesima disciplina in tema di anticorruzione e trasparenza, prevista per le pubbliche amministrazioni, si applica anche, in quanto compatibile:

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
- b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Il Decreto legislativo n. 97/2016 ha, pertanto, chiarito il quadro dei soggetti tenuti all'adozione del piano benché, anche prima di tale intervento legislativo, la determinazione ANAC n. 8 del 17 Giugno 2015, ora sostituita dalla delibera ANAC n.

1184 dell'8 novembre 2017, avesse già fugato ogni dubbio sul fatto che l'obbligo di redazione del piano anticorruzione ricadesse anche sugli enti pubblici economici, sulle società e sugli altri enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

Difatti, con le suddette linee guida l'ANAC aveva chiarito che è intenzione del legislatore includere anche gli enti pubblici economici, le società e gli enti di diritto privato, controllati da amministrazioni pubbliche, fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione. Tale estensione è coerente con la *ratio* sottesa alla legge n. 190 del 2012 ed ai decreti di attuazione, che è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione (e, di conseguenza, i relativi strumenti di programmazione) a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche od attività di pubblico interesse.

La differenza di disciplina tra le amministrazioni pubbliche menzionate al primo comma dell'art. 2 bis, D.lgs n. 33/2013 e gli altri soggetti di cui al secondo comma è, in primo luogo, che a questi ultimi la normativa in esame si applica "*in quanto compatibile*". Inoltre variano le modalità di adempimento agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza perché mentre le pubbliche amministrazioni sono tenute alla redazione di un piano triennale di prevenzione della corruzione, integrato con le misure in materia di trasparenza, i soggetti di cui al comma 2 devono prevedere tali misure all'interno dello strumento programmatico adottato ai sensi del D.lgs. 08 Giugno 2001, n. 231, che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'*articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*. Si prevede, quindi, che il piano triennale per la prevenzione della corruzione e le misure in materia di trasparenza siano, di norma, strutturati come integrazione del modello di organizzazione e gestione previsto dal D.lgs n. 231/2001. L'aggiornamento al PNA per il 2016 ha, comunque, precisato che, nei casi in cui ai soggetti sopra menzionati non si applichi il d.lgs. 231/2001, od essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi debbano adottare un PTPC, ai sensi della l. 190/2012, integrato dalle misure in materia di trasparenza.

Nella delibera ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 sopra citata, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" sono specificati tutti gli obblighi relativi.

Dal quadro normativo sopra descritto emerge, quindi, con chiarezza la necessità in capo al Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo di redigere il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Nel corso del 2018 il Consorzio aveva avviato le procedure per la redazione del modello organizzativo 231, che è stato approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n.56/18/CD in data 13 dicembre 2018. Il Modello Organizzativo 231 (MOG 231) è divenuto operativo il 1° marzo 2019, a seguito della nomina dell'Organismo di Vigilanza di tipo collegiale, istituito con delibera n. 743/19/DA in data 27 febbraio 2019 e rinnovato con delibera n. 18/21/CD del 22 giugno 2021

Il presente Piano è quindi ora un allegato del MOG 231, come disposto dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, punto 3.5, 1) “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”: gli enti pubblici economici, se adottato tale modello, dovranno adottare “un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del “modello 231” e le misure integrative previste dal comma 2-bis dell’art.1 della legge n. 190 del 2012”.

E inoltre bene precisare che il PTPC è solo una parte della strategia complessiva che, secondo le nuove disposizioni, deve essere messa in campo per contrastare fenomeni di corruzione ed illegalità e per assicurare correttezza e trasparenza dei processi relativi ai soggetti sottoposti all’applicazione delle norme in esame.

Il PNA, difatti, pone i piani triennali decentrati come parti di una serie più articolata di misure che sono le seguenti:

- adozione dei P.T.P.C.,
- adempimenti di trasparenza,
- codici di comportamento,
- rotazione del personale,
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse,
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d’ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali,
- disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*),
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali,
- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione,
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*),
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

### **Obiettivi e funzioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

La legge n. 190/2012, prevede che i piani triennali di prevenzione della corruzione debbano fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici e/o degli enti al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Ai sensi dell’art. 1, comma 9 della medesima legge sopra citata, il PTCP deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, del medesimo articolo, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Le linee guida ANAC dell'8 novembre 2017, con particolare riferimento alle società in controllo pubblico ed agli enti pubblici economici, hanno dettato una serie di azioni e di misure di prevenzione della corruzione che devono essere adottate. Ad esse si aggiungono quelle in materia di trasparenza posto che, come detto, non è più prevista l'adozione di un distinto programma triennale per la trasparenza e l'integrità e lo stesso è, oggi, parte integrante del PTPC.

In sintesi della presente sezione si possono, comunque, individuare i seguenti obiettivi del presente piano.

- 1) Individuare i rischi di corruzione in relazione all'attività svolta dalla società ed alle sue specifiche strutturali ed organizzative;
- 2) individuare le misure organizzative idonee a ridurre il rischio che si verifichino fenomeni di corruzione;
- 3) dettare gli obiettivi strategici dell'ente in materia di prevenzione della corruzione;
- 4) prevedere interventi formativi rivolti agli amministratori ed ai dipendenti della società;
- 5) valutare la necessità di un'integrazione del codice etico e/o del codice di comportamento aziendale;
- 6) implementare il sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. 1), del d.lgs. n. 39/2013;
- 7) individuare le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa;

- 8) individuare efficaci meccanismi di segnalazione degli eventuali episodi di corruzione o, comunque, di violazione delle regole aziendali ed individuare altrettanto efficaci misure di protezione di chi effettua la segnalazione;
- 9) coordinare le misure in materia di anticorruzione con quelle in materia di trasparenza ed integrità ex D.lgs. n. 33/2013 aggiornando il programma triennale per la trasparenza e l'integrità come parte integrante del presente piano.
- 10) coordinare le attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile per la trasparenza ed integrità per addivenire alla riunione delle due funzioni in capo ad un unico soggetto;
- 11) adottare misure organizzative e regolamentari per conferire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza i poteri e l'organizzazione di mezzi idonei allo svolgimento effettivo del suo incarico;
- 12) definire i flussi informativi verso il Responsabile della Prevenzione ai fini del monitoraggio dell'attività condotta sulla base del presente piano;
- 13) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione anche ai fini del loro aggiornamento periodico.

#### **Identificazione delle condotte illecite rilevanti**

Contrariamente ad altre normative ad essa sotto certi aspetti assimilabili, la Legge n. 190/2012 si connota per l'atipicità delle condotte illecite rilevanti per la sua applicazione. Difatti, il concetto di corruzione preso a riferimento nel PNA ha un'accezione ampia che comprende ogni situazione nella quale si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Questo porta ad escludere che qualsiasi elencazione di fattispecie di reato possa avere una portata esaustiva delle condotte ipoteticamente rilevanti in tema di prevenzione della corruzione. Ciò nonostante appare utile formulare un elenco di natura esemplificativa e rimandare comunque al MOG 231.

I reati rilevanti e configurabili sono, quindi, indicativamente i seguenti:

- peculato (art. 314 c.p.);
- malversazione a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);

- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità;
- corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)
- rifiuto di atti d'ufficio (art. 328 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)

## **PARTE SECONDA - ANALISI DEI RISCHI**

### **Premesse metodologiche relative all'analisi dei rischi.**

Come previsto dall'art. 1, comma 9 della legge 06 Novembre 2012, n. 190, e ribadito dalle linee guida di cui alla determina n. 1134/2017, i soggetti tenuti alla redazione del PTPC effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Le linee guida affermano che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012, benché la norma riguardi più specificatamente gli obblighi di trasparenza. Il PNA completa il quadro suddetto, dando ulteriori indicazioni su quali attività considerare più esposte a rischi corruttivi e sulle metodologie di valutazioni.

Le attività individuate come maggiormente sottoposte a rischio sono le seguenti:

- a) procedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui D.lgs 19 Aprile 2016 n. 50);
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

Il PNA pone le seguenti aree di rischio, comuni ed obbligatorie:

- A) area: acquisizione e progressione del personale;
- B) area: affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Alle aree suddette si possono aggiungere quelle ulteriori che ciascun ente ha l'onere d'individuare in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

Per redigere il PTPC è necessario procedere all'analisi del contesto esterno e di quello interno dell'ente di riferimento, allo scopo di identificare i profili di rischio che andranno trattati mediante le misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori ed i rappresentanti di interessi esterni.

L'analisi del contesto interno ha come punto di partenza la struttura consortile e l'attività che vi si svolge, esaminata per singoli processi. Ha lo scopo di evidenziare, per ciascuna funzione svolta, il grado di rischio, sulla base dei criteri di valutazione contenuti nel PNA (all. 5). Questi ultimi prendono ad esame due fattori: la probabilità di verifica del rischio e l'impatto di un eventuale evento corruttivo (impatto della verifica del rischio). Va, tuttavia, considerato che la metodologia di valutazione contenuta nel PNA è stata concepita con riferimento all'organizzazione delle amministrazioni dello stato, di modo che, pur cercando di restarvi fedeli per quanto possibile, è necessario operare alcuni adattamenti al fine di pervenire ad una efficace valutazione, in una struttura di ente pubblico consortile che presenta notevoli differenze rispetto alla Pubblica Amministrazione strettamente intesa.

La valutazione della probabilità di verifica dell'evento corruttivo e si ricava dall'esame degli indici qui di seguito esposti.

### **Indice P1: discrezionalità**

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato = 1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2

E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3

E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4

E' altamente discrezionale = 5

### **Indice P2: rilevanza esterna**

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'ente?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

### **Indice P3: complessità del processo**

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (escluse le attività di controllo) in fasi successive per il conseguimento del risultato? (al fine di adattare questo quesito agli enti pubblici si ritiene di dover

considerare se il processo coinvolge più amministrazioni dello stato altri enti o aree amministrative del Consorzio).

No, il processo coinvolge una sola amministrazione od un solo ente od una sola area amministrativa = 1

Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni, enti od aree amministrative = 3

Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni enti od aree amministrative = 5

#### **Indice P4: valore economico**

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna = 1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3

Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es: affidamento di appalto) = 5

#### **Indice P5: frazionabilità del processo**

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?

No 1

Sì 5

#### **Indice P6: strumenti di controllo**

(Il presente indice, non previsto dall'allegato 5 del PNA ma si reputa opportuna la sua introduzione come criterio di valutazione distinto da quello che segue)

C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore?

Sì, si tratta di un controllo esterno all'ente = 1

Sì, il processo è sottoposto al controllo del Comitato amministrativo = 2

Sì, il controllo è effettuato da un altro ufficio interno all'ente = 3

No, non vi è una procedura di controllo ma il processo può essere preso, in carico, conosciuto e gestito, nel suo iter, da un altro ufficio in sostituzione di quello precedente: 4

No non vi è alcun controllo = 5

#### **Indice P7: Efficacia dei controlli**

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione (l'efficacia deve essere tale da neutralizzare il rischio) = **1**

Sì, è molto efficace (sebbene non al punto di neutralizzare il rischio) = **2**

Sì, per una percentuale approssimativa del 50% **3**

Sì, ma in minima parte **4**

No, il rischio rimane indifferente **5**

### **Valore medio delle probabilità**

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

La valutazione dell'impatto di un eventuale evento corruttivo si effettua attraverso l'esame dei seguenti indici.

### **Indice I1: Impatto organizzativo**

Quanti soggetti risultano coinvolti nel processo?

Un istruttore = 1

Più funzionari istruttori = 2

Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3

Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4

Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5

### **Indice I2: Impatto economico**

Quale si stima potrebbe essere, per l'ente di riferimento la perdita economica complessiva, comprendente sanzioni e risarcimenti, derivante dal verificarsi di eventi corruttivi legati al processo preso in esame?

nessuno = 1

impatti economici inferiori ai costi di difesa legale = 2

impatti economici di modesta entità = 3

impatti economici di media entità = 4

impatti economici di rilevante entità = 5

### **Indice I3: Impatto reputazionale**

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto eventi corruttivi legati al processo in esame, verificatisi presso l'ente od enti analoghi ?

No = 0

Non ne abbiamo memoria = 1

Sì, sulla stampa locale = 2

Sì, sulla stampa nazionale = 3

Sì, sulla stampa locale e nazionale = 4

Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale = 5

### **Indice I4: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine**

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero qual è la posizione nell'organizzazione dell'ente rivestita dal soggetto o dai soggetti che risulterebbero coinvolti nell'evento corruttivo?

operaio o dipendente di livello base = 1

collaboratore o singolo impiegato = 2

rup, istruttore, altro soggetto preposto alla responsabilità di un ufficio o processo = 3

dirigente di area = 4

organo di vertice, componente del Comitato amministrativo, Presidente = 5

### **Valori ed importanza dell'impatto**

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata tramite ricerche di documenti statistici sul contesto locale di riferimento, analizzando i documenti dell'ente ed, in particolare, l'organigramma del Consorzio, effettuando interviste al personale, compreso quello inquadrato a livello dirigenziale.

### **Analisi del contesto esterno ed ambientale**

Il Consorzio ha sede a Bologna ed in Emilia-Romagna trovano sede anche tutti i suoi associati, benché i territori di attività dei consorziati agricoli sconfinino da un lato nella provincia di Mantova ed, a sud nell'appennino toscano.

Il Canale Emiliano Romagnolo è situato nella regione Emilia-Romagna, in una zona delimitata dai fiumi Po, Panaro, Reno e la Via Emilia. Parte a nord dal cosiddetto Cavo Napoleonico, sito tra Ferrara e Bologna e, dopo aver attraversato la pianura emiliano romagnola, termina il suo percorso in provincia di Rimini.

Il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo ha aderito alla “Rete per l'integrità e la trasparenza”, di cui all'art. 15 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili” in data 10 gennaio 2018, prot. n. 128 a cui aderiscono 195 enti.

Tale Rete permette ai relativi responsabili di affrontare ed approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio della regione Emilia-Romagna.

In particolare la Rete fornisce agli aderenti l'analisi di contesto economico regionale che di seguito si riporta, i cui dati sono forniti dall'Ufficio studi di Unioncamere.

### **Analisi del Contesto economico regionale**

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, anche nel 2021, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine<sup>1</sup>, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori

---

<sup>1</sup> Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna<sup>3</sup>, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni<sup>4</sup>; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari<sup>5</sup>; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti<sup>6</sup>; lo sfruttamento

---

comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

<sup>3</sup> Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" ([www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita](http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita)).

<sup>4</sup> L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

<sup>5</sup> Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

<sup>6</sup> Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotraffico le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

e il favoreggiamento della prostituzione<sup>7</sup>; i furti e le rapine organizzate<sup>8</sup>; i reati di ricettazione<sup>9</sup>; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione<sup>10</sup>; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito<sup>11</sup>; l'usura<sup>12</sup>.

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo<sup>13</sup>.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi<sup>14</sup>.

---

<sup>7</sup> Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

<sup>8</sup> Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

<sup>9</sup> Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

<sup>10</sup> All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

<sup>11</sup> Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

<sup>12</sup> Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

<sup>13</sup> L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

<sup>14</sup> Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili<sup>15</sup>.

**TABELLA 1:**

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

**2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province**

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa

<sup>15</sup> Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est<sup>16</sup>.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe, le frodi e la contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

#### TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
<b>Totale delitti associativi</b>	<b>176.313</b>	<b>5,0</b>	<b>398,6</b>	<b>2.417.519</b>	<b>4,8</b>	<b>401,3</b>	<b>408.426</b>	<b>6,4</b>	<b>352,2</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe,

<sup>16</sup> Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;

9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

**TABELLA 3:**

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

**TABELLA 4:**

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,02	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>398,8</b>	<b>316,8</b>	<b>393,1</b>	<b>302,5</b>	<b>323,0</b>	<b>517,5</b>	<b>337,4</b>	<b>453,2</b>	<b>348,4</b>	<b>482,4</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge, per il comprensorio del Consorzio, si può così sintetizzare:

1. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
2. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
3. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
4. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
5. *Rimini*, come la provincia di *Bologna* e di *Ravenna*, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

### 3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 5 che segue. La tabella illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto

è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

**TABELLA 5:**

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

### Attività di contrasto sociale e amministrativo

**(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)**

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte

numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.<sup>17</sup>

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

---

<sup>17</sup> Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **“Rete per l'Integrità e la Trasparenza”**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **229 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'**antiriciclaggio**.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti

urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline

sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Caldasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Caldasco, intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);
- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente "Villa Berceto" con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l'uso a favore degli anziani.
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;
- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l'Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato "Il Ponte",

già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d'Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti **delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato**. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

**Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.**

#### **Analisi del contesto generale dell'ente**

Il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo è un ente di diritto pubblico istituito ai sensi dell'art. 57 del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215. Tale norma, prevede, difatti, che possa essere costituito un consorzio di secondo grado per assicurare la coordinata attività dei consorzi di primo grado operanti in uno stesso comprensorio. A livello regionale, la legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 riconosce i consorzi di secondo grado e disciplina le funzioni dei Consorzi di bonifica.

Lo Statuto del Consorzio è stato modificato e approvato con deliberazione assembleare della Regione Emilia Romagna n. 229 del 20 novembre 2019 (BUR n. 385 del 26 novembre 2019) e il nuovo Statuto è stato recepito con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 79/19/CD del 13 dicembre 2019.

Come reso evidente dalla sua denominazione, il "Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo" è un ente consortile di secondo livello che riunisce altri consorzi, imprese ed enti. Più precisamente, il CER vanta consorziati agricoli, che sono i seguenti consorzi di bonifica di primo livello: Consorzio della Bonifica Burana con sede a Modena, Consorzio della Bonifica Renana con sede a Bologna, Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, con sede a Lugo (RA), Consorzio di Bonifica della Romagna, con sede a Ravenna e Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara, con sede a Ferrara. Inoltre, il CER ha un consorzio extra agricolo, Ravenna Servizi Industriali, Soc. Cons. p.a., con sede a Ravenna.

Il Canale Emiliano Romagnolo è una delle più importanti opere idrauliche italiane. Esso assicura, mediante derivazione dal fiume Po, l'approvvigionamento idrico di un'area estesa su oltre 3000 km<sup>2</sup>, caratterizzata da un'intensa attività agricola e da diffusi insediamenti urbani e industriali e, per contro, povera di acque superficiali.

Il Consorzio ha scopi sociali plurimi, individuati dal proprio Statuto. Difatti, ai sensi dell'art. 3 di quest'ultimo, provvede:

- a) allo studio, alla progettazione ed all'esecuzione delle opere di derivazione dal Po, da altri fiumi e da invasi, nonché dai canali adduttori di interesse comune ai territori delle provincie di Ferrara, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena e della Città metropolitana di Bologna;
- b) alla manutenzione ed all'esercizio delle opere di presa, degli impianti di sollevamento, dell'asta dei predetti canali adduttori e dei manufatti ad essi inerenti;
- c) alla distribuzione dell'acqua agli associati;
- d) al prefinanziamento delle spese per la costruzione delle opere suddette;
- e) al coordinamento, ai sensi dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, delle attività dei Consorzi elementari per l'esecuzione delle opere di irrigazione e per l'integrazione di queste con le opere del Consorzio di secondo grado al fine della migliore utilizzazione delle risorse idriche del Canale Emiliano Romagnolo;
- f) al riordino delle utenze e delle utilizzazioni idriche;
- g) all'utilizzazione della risorsa idrica ad uso plurimo delle acque ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;
- h) alla promozione di iniziative per l'adattamento dell'agricoltura alla siccità e al cambiamento climatico, per la mitigazione dei relativi effetti, per la tutela delle produzioni e per la valorizzazione economica del comprensorio;
- i) allo svolgimento di attività di studio, ricerca, sperimentazione, divulgazione e assistenza tecnica e formazione sull'irrigazione, sul risparmio idrico e sulla qualità e tutela delle acque in agricoltura, a favore dei Consorzi di bonifica e di altri enti e soggetti pubblici e privati nei limiti delle finalità istituzionali e nel rispetto delle norme sugli appalti nei servizi.

Fermi i suddetti compiti statutari, attualmente l'attività del Consorzio è diretta, in particolare:

- al completamento del Canale Emiliano Romagnolo, inteso come organico sistema idrico costituito dall'adduttore principale e dalle opere di distribuzione;
- alla salvaguardia e al potenziamento delle opere già realizzate;

- alla gestione razionale della risorsa idrica di cui l'ente è titolare e, specificamente, alla ricerca di utilizzazioni plurime in grado di assicurare il prioritario soddisfacimento dei fabbisogni del comparto agricolo alle più favorevoli condizioni economiche;
- allo svolgimento di attività sperimentali, dimostrative, divulgative, di studio e di assistenza tecnica nei comparti dell'irrigazione, del drenaggio e della salvaguardia dell'ambiente;
- al raggiungimento di un equilibrio economico-finanziario del Consorzio in riferimento al suo nuovo assetto di ente di gestione.

In virtù delle caratteristiche sopra esposte, il Consorzio è inquadrabile, almeno per le finalità attinenti al presente PTPCT, nella categoria degli enti pubblici economici di diritto pubblico e non rientra nell'ambito di applicazione del D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165. Quest'ultimo, difatti, riguarda le "amministrazioni pubbliche" come definite all'art. 1 del medesimo provvedimento normativo e, precisamente, tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché il CONI fino alla revisione organica della disciplina di settore.

Da quanto sopra derivano alcune conseguenze. In primo luogo, il Consorzio applica, nei rapporti con i propri dipendenti, contratti di lavoro del settore privato. In secondo luogo, in quanto estraneo all'ambito applicativo del D.lgs n. 165/2001, al Consorzio non si applica l'obbligatorietà di adozione del Codice di comportamento, né si applica il D.lgs. 27 Ottobre 2009, n. 150 di modo che non vi è la necessità d'istituire, all'interno dell'ente, l'organismo indipendente di valutazione né di sviluppare il ciclo di gestione della performance previsto dal provvedimento legislativo da ultimo cita. La struttura consortile è dotata, peraltro, di un ufficio di controllo della qualità, alle dirette dipendenze della Direzione generale.

Il Consorzio ha adottato inoltre il modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs n. 231/2001 e il Codice Etico.

Sono organi statutari del Consorzio: il Consiglio dei Delegati, il Comitato amministrativo, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei conti.

Il Consorzio ha una sede centrale sita a Bologna, Via Masi, 8, ove si svolge l'attività amministrativa, e cinque impianti di sollevamento, siti a Bondeno (FE) S. Agostino (FE), Galliera (BO), Castello d'Argile (BO), comune di Ravenna, località Savio, Mensa di Ravenna (RA). Inoltre possiede uno sbarramento mobile sul fiume Reno, sito in località Mandriole di S. Alberto (RA) ed Acqua Campus Ricerche e Dimostrazione a Mezzolara di Budrio (BO), a cui quest'anno si è aggiunta Acqua Campus Natura a Mandriole di Sant'Alberto, poli afferenti all'attività di ricerca e sperimentazione nel settore agronomico.

### **Analisi della struttura organizzativa dell'ente**

Dal punto di vista organizzativo, il Consorzio è suddiviso in tre aree operative: amministrativa, tecnica ed agronomico-ambientale, ciascuna sotto la responsabilità di un dirigente ad essa preposto.

Ciascuna area operativa comprende, al suo interno più settori, a loro volta divisi in sezioni.

La struttura consortile è, quindi, schematizzabile come da organigramma allegato

Il Consorzio è dotato di un sistema di gestione della qualità ISO 9001 e di gestione della qualità ambientale ISO 14001, a cui si farà riferimento nella definizione dei processi consortili e del sistema di controlli ad oggi in essere.

Tutti gli allegati fanno ora parte del MOG 231.

### **Analisi dei processi aziendali**

Nel rispetto delle metodologie indicate al precedente paragrafo 1, si è proceduto all'analisi di tutti i processi consortili, allo scopo di evidenziare quali rientrino nelle categorie a rischio previste dalla Legge, dal PNA e dalle altre linee guida applicabili.

L'analisi suddetta ha evidenziato che quelli di seguito elencati rientrano nelle categorie a rischio menzionate nel PNA. In aggiunta ed in ossequio alle indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, sono stati mappati quei processi che, anche se non direttamente rientranti nelle categorie sopra riportate, sono stati, non di meno, ritenuti a rischio o, comunque, meritevoli di considerazione.

Si riporta, qui di seguito ed in forma tabellare il monitoraggio di tutti i processi consortili considerati rilevanti ai fini del presente PTPC, in base alla documentazione fornita, alle informazioni ricevute durante le interviste al personale, alla legge nonché agli indirizzi del PNA e delle altre delibere dell'ANAC.

La tabella sotto riportata è tratta dalle schede di valutazione del rischio allegata al presente piano (All. 3), contenenti la descrizione specifica del processo e dei soggetti coinvolti.

Sigla	Processo	Valutazione del rischio				Media	Misure di prevenzione
		Probabilità		Impatto			
		Indici di valutazione della probabilità	Livello di rischio	Indici di valutazione dell'impatto	Livello di rischio		
PR1	Programmazione tecnico finanziaria, dei fabbisogni e dei contratti pubblici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,86	MS1, MS42, MS6, MS7, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,43	VALORE MEDIO	3,75		
PR2	Attività di progettazione di lavori pubblici o comunque inerente alla conclusione di pubblici contratti	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	11,25	MS2, MS3, MS4, MS5, MS7, MS8, MS9, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	3,75		
PR3	Consultazioni preliminari di mercato	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	13,39	MS7, MS10, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				

		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	3,75		
<b>PR4</b>	Delibera a contrarre e redazione dei bandi di gara con relativi capitolati ed allegati	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS11, MS12, MS13, MS14, MS 18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
<b>PR5</b>	Procedure di affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lett. a, D.lgs 18 Aprile 2016, n. 50	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	14,29	MS7, MS12, MS14, MS15, MS16, MS17, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	4,00		
<b>PR6</b>	Procedure di affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lett. b, D.lgs 18 Aprile 2016, n. 50 ed altre procedure negoziate di affidamento senza pubblicazione di un bando di gara (art. 63 D.lgs 18 Aprile 2016, n. 50)	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	14,29	MS7, MS12, MS14, MS15, MS16, MS17, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				

		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	4,00		
<b>PR7</b>	Procedure di affidamento ordinarie aperte o ristrette	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS12, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
<b>PR8</b>	Procedure competitive con negoziazione e dialogo competitivo	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS12, MS18, MS19, MS20, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
<b>PR9</b>	Accordi quadro con uno o più operatori economici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	13,39	MS7, MS12, MS18, MS19, MS21, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	3				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	3,75		
<b>PR10</b>		P1: discrezionalità	1	I1: Impatto organizzativo	5	9,64	

	Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		MS7, MS12, MS18, MS19, MS22, MS23, MS24, MS42
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	3				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,75		
<b>PR11</b>	Esecuzione e rendicontazione del contratto	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	1	8,68	MS7, MS12, MS18, MS23, MS24, MS26, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,86	VALORE MEDIO	2,25		
<b>PR12</b>	Altri incarichi professionali o di collaborazione non sottoposti all'applicazione del D.lgs n. 50/2016	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	12,86	MS7, MS12, MS18, MS27, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,43	VALORE MEDIO	3,75		
<b>PR13</b>	Assunzione di nuovo personale (anche a carattere temporaneo o stagionale)	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS7, MS28, MS29, MS42
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		

		P4: valore economico	3	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
<b>PR14</b>	Progressioni di carriera e promozioni	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	6,00	MS28, MS30
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	2		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,00	VALORE MEDIO	3,00		
<b>PR15</b>	Riconoscimento di premi od altre indennità di risultato	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	2	3,21	MS30, MS42
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	1				
		P7: Efficacia dei controlli	1				
		VALORE MEDIO	1,28	VALORE MEDIO	2,50		
<b>PR16</b>	Timbrature, verifica della presenza del personale, verifica del rispetto degli obblighi, attività disciplinare	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	2	5,36	MS31
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				

		P6: strumenti di controllo	4				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	2,14	VALORE MEDIO	2,50		
<b>PR17</b>	Assegnazione di premi, emolumenti, riconoscimenti, borse di studio	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	10,50	MS7, MS33, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	3,50		
<b>PR18</b>	Quantificazione dei parametri di riparto tra i consorziati relativi ai costi ed ai volumi per la determinazione dei contributi annuali	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	9,29	MS7, MS34, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	5	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	3	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,86	VALORE MEDIO	3,25		
<b>PR19</b>	Gestione del contenzioso legale, giudiziale e stragiudiziale, arbitrati, transazioni e compromessi	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,21	MS7, MS35, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				

		VALORE MEDIO	3,14	VALORE MEDIO	3,25		
<b>PR20</b>	Incasso pagamenti, gestione conti correnti bancari e postali	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	4	4,29	MS7, MS36
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	2		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	1				
		P7: Efficacia dei controlli	1				
		VALORE MEDIO	1,71	VALORE MEDIO	2,50		
<b>PR21</b>	Gestione protocollo, documenti ed archivi fisici ed informatici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS37, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
<b>PR22</b>	Rilascio di concessioni ex R.D. 368/1904	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS7, MS38, MS39, MS40, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
<b>PR23</b>	Rilascio di concessioni la D.G.R. 26 maggio 2014, n.	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,71	MS7, MS38, MS39, MS40, MS42

	751 "Convenzione di avvalimento tra la regione Emilia-Romagna e il Consorzio per il Canale Emiliano-Romagnolo ai sensi dell'art. 5 della L.R. 7 del 2012;	P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,85	VALORE MEDIO	3,75		
<b>PR24</b>	Procedure espropriative e di asservimento	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,29	MS7, MS41, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	5	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	3		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,42	VALORE MEDIO	3		

I differenti gradi di rischio sono stati individuati attraverso un punteggio ottenuto dalla media degli indici dei singoli fattori menzionati nelle premesse metodologiche e moltiplicando il risultato complessivo medio del fattore probabilità con quello complessivo medio del fattore impatto.

## **PARTE TERZA – MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO**

### **Premessa**

La tabella sopra riportata contiene l'indicazione, per sigla, delle misure di prevenzione contenute nel presente piano.

Le misure da adottare sono state individuate sulla base delle indicazioni della legge n. 190/2012, del PNA e dei suoi aggiornamenti e delle delibere e determine ANAC.

Come già illustrato, a seguito delle modifiche legislative apportate dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, non è più necessario provvedere alla redazione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e le misure organizzative in materia di trasparenza confluiscono in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Questo in un'ottica di semplificazione degli adempimenti ma anche a conferma del fatto che la trasparenza è parte integrante di una strategia complessiva che mira a combattere i fenomeni d'illegalità nella pubblica amministrazione e nei soggetti ad essa collegati.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte, la presente parte del PTPC è stata articolata in sezioni specifiche. La prima riguarda gli obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione, la seconda le misure generali di prevenzione e riduzione del rischio, la terza quelle in materia di trasparenza, la quarta, infine le misure specifiche di prevenzione e riduzione del rischio correlate ai singoli processi fatti oggetto di valutazione del rischio.

Le misure specifiche, riportate nella tabella e nell'allegato 1, identificate in relazione a singoli processi aziendali, saranno esposte con le rispettive sigle di riferimento.

### **SEZIONE PRIMA**

#### **Obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione**

Come evidenziato nella parte generale della sezione seconda, in sede di analisi del contesto, all'interno del CER non si sono verificati, negli anni precedenti, fenomeni di corruzione od illegalità rilevante ai fini del presente piano. Si ritiene, quindi, che il principale obiettivo strategico che l'organo d'indirizzo del consorzio deve porsi sia quello di procedere ad un rafforzamento degli elementi di prevenzione già presenti, al fine di rinforzare le capacità della struttura e dell'organizzazione consortile di resistere ad eventuali fenomeni patologici futuri. Il perseguimento del suddetto obiettivo strategico richiede una rivisitazione, anche di natura culturale, dell'attività all'interno del consorzio, proseguendo ed incrementando le buone pratiche già introdotte con le certificazioni UNI EN ISO, al fine di garantire il buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa. In questo contesto la prevenzione della corruzione e dell'illegalità costituisce un obiettivo che investe l'intera struttura organizzativa e tutti

i processi decisionali dell'ente, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di misure di prevenzione indicate nel presente piano e di quelle la cui elaborazione ed attuazione è qui programmata. Nel perseguimento di tale finalità, si ritiene opportuno agire secondo le seguenti linee guida.

### **Rotazione del personale**

La rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità è una misura di contrasto alla corruzione raccomandata dal PNA del 2013 e dai suoi successivi aggiornamenti e in particolare dal PNA 2019-2021. La rotazione ordinaria costituisce infatti uno specifico allegato del PNA 2019-2021. Tuttavia, una simile misura va prevista ed attuata in un contesto di concreta fattibilità e sostenibilità e, pertanto, in modo da non pregiudicare l'attività dell'ente.

La necessità che l'attuazione del principio di rotazione sia compatibile con la struttura aziendale è stata tenuta presente inizialmente anche nella determinazione ANAC n. 1134 dell'8 Novembre 2017, recante le *“nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* Tale determina, come la precedente n. 8 del 17 giugno 2015, difatti, ha previsto che la rotazione non debba tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

A causa delle dimensioni piuttosto limitate della struttura organizzativa in dotazione al consorzio, si ritiene che non sia possibile attuare in modo generalizzato il principio della rotazione del personale con funzione di responsabilità. Pertanto, nei casi in cui non sarà possibile adottarla, tale misura sarà sostituita da strumenti di prevenzione e controllo alternativi. Ciò nonostante, l'organo d'indirizzo del consorzio ritiene opportuno, come linea generale d'indirizzo che sia attuata una rotazione dei soggetti investiti di funzioni di responsabilità nei processi aziendali mappati nella parte seconda, nei limiti in cui ciò sarà compatibile con l'organico del consorzio e con il migliore svolgimento dell'attività dell'ente.

### **Segregazione di funzioni e reciprocità del controllo**

Anche in considerazione della difficoltà, esposta al punto precedente, di attuare una generalizzata rotazione del personale con funzioni di responsabilità, l'organo d'indirizzo del consorzio ritiene prioritario, come linea d'indirizzo, attuare una diffusa segregazione di funzioni. Con tale termine s'intende una strutturazione dei processi aziendali che persegua le seguenti caratteristiche:

- attribuisca, per quanto possibile, a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche;

- comporti una collegialità nella presa delle decisioni, in modo da attuare un principio di reciproco controllo e trasparenza, evitando che vi siano processi in cui un solo soggetto esercita un potere decisionale del tutto discrezionale ed incontrollato.

## **Trasparenza**

In adempimento delle modifiche legislative sopra menzionate, il seguente piano contiene un'apposita sezione sulla disciplina delle misure in materia di trasparenza. L'organo d'indirizzo del Consorzio ritiene che la trasparenza sia un obiettivo strategico essenziale dell'attività dell'ente, da perseguire nel pieno rispetto del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ed anche al di là delle prescrizioni ivi contenute, con il limite del rispetto degli obblighi di riservatezza e di protezione dei dati personali.

In aggiunta i principi stabiliti dal D.lgs n. 33/2013, particolare attenzione dovrà essere dedicata ai flussi informativi nei confronti degli associati al consorzio.

## **SEZIONE SECONDA**

### **Misure di prevenzione di carattere generale**

#### **MG1 Codice etico e sistema disciplinare**

Il consorzio si è dotato di un codice etico, nel quale sono contenuti i valori cui è essere improntata la condotta di tutti coloro che concorrono, con i propri atti, allo svolgimento dell'attività consortile, compresi gli amministratori, i consulenti ed i collaboratori esterni.

Il suddetto codice etico impone non solo il rispetto della normativa vigente ma, altresì prevede che tutti gli amministratori ed i dipendenti debbano evitare che qualsiasi attività consortile sia sviata dal perseguimento delle sue finalità istituzionali ovvero piegata al perseguimento d'interessi personali o comunque incompatibili con il buon andamento del consorzio.

Il codice etico prevede che tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel modello 231 di cui il Codice è parte e del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione debbano segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

A tale codice etico è associato un sistema disciplinare, parte integrante del modello organizzativo 231 che sanziona le violazioni del codice etico comprese le fattispecie di corruzione. In particolare, è considerato illecito disciplinare la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle disposizioni contenute nel presente piano, la tenuta di condotte che integrino i reati qui previsti ed ogni condotta che comporti una deviazione significativa dei comportamenti o delle

decisioni dalla cura imparziale dell'interesse consortile, comprese le ipotesi in cui interessi privati condizionino impropriamente l'azione del consorzio stesso.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e l'ufficio legale interno, anche in concerto tra loro, forniranno, a richiesta degli interessati, il supporto interpretativo delle previsioni del codice etico e del sistema disciplinare. A tal fine, i suddetti organismi, qualora ve ne sia la necessità, terranno riunioni congiunte per affrontare i problemi interpretativi più rilevanti o ricorrenti che dovessero essere segnalati.

### **MG2 Misure sull'incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs 08 aprile 2013, n. 39**

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 detta *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

Il provvedimento sopra citato prevede un'articolata serie di casi d'inconfiribilità d'incarichi e d'incompatibilità tra cariche di indirizzo politico, ruoli dirigenziali ed amministrativi.

L'art. 15 D.lgs n. 39/2013 dispone quanto segue:

*“1) Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al presente decreto.*

*2) Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.*

*3) Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace.”*

Per adempiere a quanto previsto dalla normativa suddetta, si prevede quanto segue.

**MG2-1** Con disposizione interna del Direttore generale, è stato designato un responsabile interno per la loro attuazione che opera in collaborazione ed in ausilio al responsabile per la prevenzione della corruzione.

**MG2-2** A cura del responsabile interno, negli atti relativi ai processi di selezione, in quelli di attribuzione degli incarichi e negli interpelli di inserire espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico stesso.

**MG2-3** All'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto incaricato dovrà presentare una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità di cui al d.lgs n. 8 aprile 2013, n. 39. Il suddetto adempimento è condizione per il definitivo conferimento dell'incarico e per l'efficacia del medesimo atto.

**MG2-4** Nel corso dell'incarico l'incaricato dovrà presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui di cui al d.lgs n. 8 aprile 2013, n. 39. La dichiarazione dovrà essere presentata con cadenza almeno annuale ed entro i termini e con le modalità stabilite dalla disposizione interna di cui al punto 1

**MG2-5** Il responsabile interno, designato dalla disposizione interna di cui alla MG2-1 dovrà:

- a) dare immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza delle dichiarazioni ricevute ai sensi dei due numeri che precedono;
- b) trasmettere al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, entro il 1 dicembre di ciascun anno, un elenco completo di tutti gli incarichi dirigenziali della società e degli incarichi professionali conferiti;
- c) dare immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di qualsiasi notizia di cui dovesse venire a conoscenza che abbia rilevanza per l'applicazione del D.lgs n. 39/2013;
- d) tramite il servizio interno di assistenza informatica ed IT management, pubblicare sul sito internet del consorzio le dichiarazioni rese ai sensi degli articoli precedenti.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza sovrintenderà agli adempimenti del presente paragrafo sorvegliandone la puntuale attuazione. La verifica sarà attuata di concerto con il responsabile interno designato ai sensi del precedente punto 3, attraverso il reperimento e la condivisione delle informazioni disponibili, con cadenza almeno annuale.

### **MG3 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)**

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti fatta da utenti, cittadini o dipendenti. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d'inserire nel PTPC misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle.

Con legge 30 novembre 2017, nota come "Legge sul Whistleblowing" sono state approvate "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità

di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto pubblico o privato" specificate anche nel Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornato in data 28 settembre 2018 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e nella Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

In data 26 novembre 2019, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione".

Il provvedimento ha lo scopo di rafforzare l'applicazione del diritto e delle politiche dell'Unione in ambito "**whistleblowing**", stabilendo norme comuni volte a garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, ma al momento non è ancora stato recepito.

Il Consorzio ha adottato uno specifico protocollo contenente due distinte procedure per la segnalazione degli illeciti al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e all'Organismo di Vigilanza, con deliberazione n. 851/19/DA in data 8 ottobre 2019 approvato con deliberazione n. 82/19/CD in data 13 dicembre 2019, pubblicato su Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e allegato al Modello Organizzativo Gestionale (MOG 231).

Va tenuto presente che, come chiarito dall'ANAC, la segnalazione degli illeciti deve essere funzionale alla loro prevenzione ed individuazione nonché a perseguire un più corretto svolgimento dell'attività dell'ente. Ne consegue che ogni segnalazione dovrà essere sottoposta ad un vaglio preliminare che abbia lo scopo di evitare segnalazioni infondate od un uso dello strumento a fini personali o, comunque, distorti.

Inoltre, la possibilità di segnalare dovrà essere data a tutti coloro che venissero a conoscenza di illeciti riguardanti lo svolgimento dell'attività del consorzio e non solo ai dipendenti. Questi ultimi, tuttavia, dovranno essere destinatari di specifiche misure di protezione.

Alla luce di quanto sopra, della normativa vigente e delle interpretazioni fornite dall'ANAC si possono porre le seguenti misure

**MG3.1** - Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

**MG3.2** - Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci

all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all'organo di indirizzo o al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza all'interpretazione fornita dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015 e a disposizioni successive, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest'ultimo per i reati suddetti ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La cessazione del regime di protezione del dipendente segnalante sarà decisa con provvedimento motivato del Direttore generale del Consorzio previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dell'ufficio legale interno dell'ente. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto.

**MG3.3** - Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell'identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato del Direttore generale del Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del responsabile dell'ufficio legale interno dell'ente, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione terrà conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, tra soggetto segnalante e soggetto segnalato e dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

**MG3.4** - Sono state adottate le seguenti misure:

- 1) è stato reso operativo un indirizzo email, coperto da riservatezza e consultabile solo dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, a cui far pervenire le segnalazioni;
- 2) è stato reso possibile l'invio delle segnalazioni tramite posta raccomandata indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza con modalità di recapito tali da escludere che altri soggetti possano esaminare tale corrispondenza o venire a conoscenza dell'identità dei mittenti;
- 3) Inoltre, se ritenuto opportuno, si potrà creare una piattaforma informatica idonea ad effettuare le segnalazioni tramite il sito internet del Consorzio, in forma anonima e con contenuti accessibili al solo Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza; Si potrà pubblicizzare l'istituto del whistleblowing e le modalità per

far pervenire le segnalazioni tramite comunicazione a tutti i dipendenti del consorzio, affissione di apposite informazioni all'interno della sede sia nelle bacheche, in modo da essere visibile sia ai dipendenti che agli utenti, realizzazione di un'apposita pagina informativa nel sito del consorzio, facilmente individuabile ed accessibile dalla home page, invio di comunicazione apposita a tutti i consorziati.

**MG3.5** – Il sistema di segnalazione dovrà essere diretto non esclusivamente ai dipendenti ed ai collaboratori del consorzio in quanto anche gli utenti ed i terzi potranno segnalare i comportamenti che dovessero apparire rilevanti per la legge 190/2012.

**MG3.6** – E' stato approvato un Protocollo interno con deliberazione n. 82/19/CD in data 13 dicembre 2019, pubblicato su Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e allegato al MOG 231.

**MG3.7** – Il codice etico ed il sistema disciplinare del consorzio contengono apposite disposizioni per sanzionare la violazione di quanto previsto dalle misure da MG3.1 a MG3.6.

**MG3.8** Le segnalazioni saranno prese in considerazione e vagliate anche se non riferiscano di fatti a conoscenza diretta del segnalante, purché siano non manifestamente infondate o pretestuose e sufficientemente circostanziate, non limitandosi a mere illazioni o voci. Agli stessi limiti sarà sottoposta l'applicazione delle norme di protezione a favore dei dipendenti.

Le segnalazioni saranno prese in considerazione anche se pervenute in forma anonima se sufficientemente serie e circostanziate da escludere usi distorti dell'istituto.

#### **MG4 - Formazione del personale**

Il consorzio attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili.

Nel 2019 il Consorzio ha aderito al sistema di e-learning della Regione e degli enti pubblici dell'Emilia-Romagna, SELF, per accedere a titolo gratuito a percorsi formativi in e-learning;

Il consorzio svolgerà un'attività di formazione del proprio personale e dei propri collaboratori sui temi della legalità e del rispetto delle norme delle prassi e dei modelli organizzativi rilevanti per la prevenzione della corruzione.

L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore ma, anche in questo caso, dovrà trattare i temi specifici che riguardino l'attività sociale svolta dal consorzio e provvedere all'illustrazione dei contenuti e degli aggiornamenti del presente PTPC

Entro il 31 Gennaio di ciascun anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, di concerto con la Direzione del Consorzio, approva il programma

della formazione dell'anno successivo che viene effettuata unitamente alla formazione prevista dal modello organizzativo 231.

#### **MG5 – Dotazione organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.**

Su richiesta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza il Comitato amministrativo del Consorzio assegna collaboratori e strutture a supporto del medesimo RPCT, in misura idonea a permettergli di adempiere alle proprie funzioni

### SEZIONE TERZA

#### Misure di prevenzione in materia di trasparenza

##### **Premesse generali**

Con l'entrata in vigore, il 23 giugno 2016, del D.lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ogni amministrazione non è più tenuta ad approvare uno specifico "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", ma a far confluire le misure in materia di trasparenza in un'apposita sezione del PTPC, che, in tal modo, assume la denominazione completa di "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza". La suddetta modifica legislativa è, in parte, dovuta alla volontà del legislatore di semplificare gli adempimenti a carico dei soggetti interessati. Tuttavia, trova la sua principale ragione nel fatto che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, di modo che i due aspetti non sono separati ma devono integrarsi in uno strumento programmatico unitario.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione e di ogni soggetto tenuto all'applicazione della normativa suddetta, che deve tradursi in obiettivi organizzativi ed individuali, come indicato all'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013.

Il suddetto decreto legislativo afferma il principio generale di trasparenza attraverso due modalità: l'obbligo di pubblicare una serie di dati ed informazioni sul sito internet del soggetto tenuto all'attuazione delle misure di trasparenza nonché un generalizzato diritto di accesso civico ad atti e documenti di cui sia stata omessa la dovuta pubblicazione.

Secondo l'ANAC *"l'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati per i quali sussistono specifici obblighi di trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Pertanto, l'accesso civico si configura come rimedio alla mancata pubblicazione, obbligatoria per legge, di documenti, informazioni o dati sul sito istituzionale."* Va inoltre precisato che il diritto di accesso civico è istituito diverso dal diritto di accesso agli atti di cui alla l. n. 241/1990. Difatti, l'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 introduce una legittimazione generalizzata a richiedere la pubblicazione di

documenti, informazioni o dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni ai sensi della normativa vigente. Secondo quanto previsto dall'art. 3 del d.lgs. n. 33/2013, tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli. Il diritto di accesso agli atti di cui alla legge n. 241/1990, invece, è finalizzato alla protezione di un interesse giuridico particolare, può essere esercitato solo da soggetti portatori di tali interessi e ha per oggetto atti e documenti individuati.

L'adempimento agli obblighi di trasparenza costituisce in ogni caso un obiettivo fondamentale del Consorzio, diretto a migliorare costantemente l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nonché il rispetto dei principi di legalità ed integrità della gestione del consorzio e dei beni pubblici, in quanto permette a chiunque di conoscere e partecipare all'attività del Consorzio attuando un controllo diffuso sulla medesima attività.

Il Consorzio ha approvato in versione definitiva un regolamento per l'accesso civico con deliberazione n. 81/19/CD del 13 dicembre 2019.

Il regolamento è ora pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti. Nella medesima sezione è scaricabile l'apposito modulo.

#### **Obiettivi generali del Consorzio in materia di trasparenza**

Il Consorzio, attraverso il RPCT, si propone, in particolare, di perseguire i seguenti obiettivi:

- accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- piena attuazione delle norme in materia di pubblicazione di dati, documenti ed informazioni, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati sul sito web, entro i limiti di legge e di tutela della privacy dei soggetti coinvolti;
- libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati già pubblicati, entro i limiti di legge e privacy sopra menzionati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione consortile.

#### **Referente per la trasparenza**

Ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, referente a supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è la responsabile della Comunicazione.

## **Strumenti per l'attuazione della Trasparenza**

### **A . Sito web**

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale il Consorzio garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni e le imprese, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale pubblica. Nella "home page" del sito istituzionale è stata creata una sezione "Amministrazione Trasparente". L'indirizzo del sito web del Consorzio è [www.consorziocer.it](http://www.consorziocer.it).

### **B. Posta elettronica**

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale

Ogni dipendente è dotato di un indirizzo di posta elettronica. In calce ad ogni messaggio devono essere riportati in modo standardizzato e uniforme i seguenti elementi: titolo, nome, cognome, Area e/o Settore di appartenenza, eventuale funzione attribuita nell'ambito dell'Area e/o Settore, indirizzo dell'ente, sito web dell'ente e recapiti telefonici. .

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri recapiti (telefono, fax, ecc.).

Per ogni altra informazione al riguardo si rimanda al "Manuale di gestione dei flussi documentali e degli archivi", pubblicato sul sito web del Consorzio.

### **C. Albo on line**

Con l'entrata in vigore dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", a partire dal 1° gennaio 2011 le pubblicazioni effettuate su carta non hanno più valore legale.

La sezione "*albo online*" è ben indicata nella *home page* del sito istituzionale.

Accanto agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 permangono, pertanto, altri obblighi di pubblicità *online* di dati, informazioni e documenti della p.a. – contenuti in specifiche disposizioni di settore diverse da quelle approvate in materia di trasparenza – come, fra l'altro, quelli volti a far conoscere l'azione amministrativa in relazione al rispetto dei principi di legittimità e correttezza, o quelli atti a garantire la pubblicità legale degli atti amministrativi.

Sono pubblicati nell'albo on line gli atti per i quali le singole norme di legge o regolamento richiedono la pubblicazione con funzione dichiarativa, costitutiva e di pubblicità notizia. A titolo esemplificativo delibere e bandi di gara.

Con atto del Direttore generale del Consorzio, da emanarsi entro trenta giorni dall'adozione del presente piano, saranno individuati uno o più responsabili della pubblicazione e della tenuta dell'albo on line.

I responsabili dei singoli procedimenti avranno cura di far pervenire gli atti stessi ai responsabili nominati.

#### **D. Incontri, eventi e pubblicazioni**

Il Consorzio coinvolge i cittadini e i diversi portatori di interesse anche attraverso:

- eventi ed incontri con le Istituzioni, le associazioni agricole di categoria, le organizzazioni presenti sul territorio. Tra le manifestazioni rientra primariamente, la “Settimana Nazionale della Bonifica ed Irrigazione”, tradizionale evento in cui sono organizzati una serie di iniziative, incontri, dibattiti finalizzati a presentare ed a far comprendere ai partecipanti il ruolo ed i compiti svolti dai Consorzi di Bonifica.

Il Consorzio si impegna a promuovere il tema della trasparenza all’interno di questa manifestazione e di altre indirizzate al pubblico dedicando apposite giornate di approfondimento;

- specifiche pubblicazioni, anche a mezzo stampa, riguardanti l'attività del Consorzio ed i principali dati riferiti alla gestione;
- accesso alle strutture e divulgazione dell'attività attraverso specifiche iniziative.

#### **Organizzazione e contenuti della sezione “Amministrazione trasparente” e delle sotto-sezioni**

Il Consorzio si impegna ad osservare le prescrizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 e nell’Allegato A al medesimo provvedimento di legge, “Tabella 1: Sotto-sezioni della sezione "Amministrazione trasparente" e relativi contenuti”. In tale allegato si prevede che la sezione "Amministrazione trasparente" debba essere organizzata in modo che, cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione, sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina "Amministrazione trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è la possibilità di raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse. A tal fine è necessario che i collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni siano mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di "collegamento non raggiungibile" da parte di accessi esterni.

Quelli indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa, ai sensi del citato decreto. In ogni sotto-sezione possono essere comunque inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza. Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione "Altri contenuti".

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è possibile inserire, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni

all'interno del sito dell'amministrazione. L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione "Amministrazione trasparente", senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

Qualora i medesimi dati, informazioni o documenti siano pubblicati su un altro sito web istituzionale, e non siano pervenuti al Consorzio, verrà effettuato un link alla pagina del sito web istituzionale sul quale sono pubblicati quei dati, informazioni e documenti.

All'interno del sito web è, quindi, contenuta una sezione denominata "Amministrazione trasparente", divisa in sotto sezioni secondo quanto disposto dal D.lgs 14 Marzo 2013 n. 33 e dal suo allegato A, per quanto compatibile con la natura e l'attività del consorzio.

In aggiunta, ed in ottemperanza a quanto previsto dal DPCM 26 Aprile 2011, i bandi, gli avvisi e gli esiti di gara sono direttamente raggiungibili dalla home page del sito del consorzio attraverso un link diretto alla sottosezione di competenza. Con le stesse modalità è prevista una diretta accessibilità della sottosezione bilanci.

La struttura della sezione "Amministrazione trasparente", delle sue sottosezioni ed i contenuti sono illustrati all'allegato 4 al presente piano. I contenuti sono elencati in via indicativa e riassuntiva, fermo restando l'obbligo di ciascun responsabile di effettuare tutte le pubblicazioni previste dalla normativa vigente, dal presente piano e da regolamenti o disposizioni interne del consorzio, controllando ed aggiornando gli elenchi.

### **Chiarezza e accessibilità**

Il Consorzio ha cura di garantire la chiarezza dei contenuti e della navigazione all'interno del sito web, avviando tutte le opportune attività correttive e migliorative al fine di assicurare la semplicità di consultazione e la facile accessibilità delle notizie. Nell'ottemperare agli obblighi legali di pubblicazione, il Consorzio si conforma a quanto stabilito dall'art. 6 del D.Lgs. n. 33/2013, assicurando, relativamente alle informazioni presenti nel sito, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in suo possesso, l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità. In ogni caso, l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni da pubblicare non costituirà motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione obbligatoria ai sensi di legge.

Ogni ufficio chiamato ad elaborare i dati e i documenti per la pubblicazione sul sito web, dovrà adoperarsi al fine di rendere chiari e intelligibili gli atti amministrativi e i documenti programmatici o divulgativi, anche utilizzando, per la redazione di atti e documenti, un linguaggio comprensibile a chiunque.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi della normativa richiamata dall' art. 7 del D.lgs. 33/2013, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citarne la fonte e rispettarne l'integrità.

### **Limiti alla trasparenza**

Ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. n. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) il Consorzio ha affidato con delibera n. 34/18/P in data 26 aprile 2018, ratificata con delibera n. 562/18/DA in data 15 maggio 2018 a Lepida s.p.a. la fornitura del servizio e designato con delibera n. 573/18/DA del 15 maggio 2018 la medesima società come Responsabile dei dati personali (RDP).

Con delibera n. 639/18/DA in data 28 settembre 2018 è stato allo schema di modello organizzativo in materia di dati personali e con delibera n. 640/18/DA in medesima data, il modello di gestione incidenti di sicurezza.

In particolar riguardo alla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" si precisa che non è possibile pubblicare e rendere noti:

- I dati personali non pertinenti;
- I dati sensibili e giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- Le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente consortile;
- Le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possono rivelare le suddette informazioni.

In generale, il consorzio si asterrà dalla pubblicazione di dati personali che non siano necessari ad attuare i principi di trasparenza, a meno che la stessa non sia richiesta da una norma di legge. In particolare, verranno oscurate le firme in calce negli atti sottoscritti, onde evitare furti di grafia personale.

### **Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati**

L'art. 10 del D.lgs. 33/2013 prevede che ciascuna amministrazione indichi, in un'apposita sezione del PTPC, i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

I responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.lgs. 33/2013, che saranno anche responsabili dell'accesso

civico ai sensi del paragrafo che segue, sono stati individuati con atto del Direttore generale del Consorzio, Ogni eventuale problematica operativa deve essere riferita ai suddetti responsabili ovvero al RPCT.

I dirigenti degli uffici a cui i documenti, le informazioni e i dati fanno riferimento, sono tenuti a trasmetterli ai responsabili della pubblicazione. Gli stessi dirigenti degli uffici sono responsabili anche del contenuto di quanto trasmesso, nonché del relativo aggiornamento.

L'articolo 43 comma 3 del D.lgs.33/2013 prevede infatti che *“i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*.

Ai fini organizzativi è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai Direttori di Area e dai Capi Settore, i quali, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dal referente, gestiscono la sezione “Amministrazione trasparente del sito” e le sotto-sezioni di primo e di secondo livello così come disposto nel presente piano e nei suoi allegati, nonché dall'Allegato A del D.lgs. 33/2013 “Struttura delle informazioni sui siti istituzionali”, riferibili agli uffici di appartenenza, così come sotto riportato, curando la comunicazione tempestiva di dati, informazioni e documenti al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ed al referente per la trasparenza, che richiederanno la pubblicazione.

I singoli uffici responsabili per la trasmissione dei dati sono elencati nell'allegato 4 al presente piano.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo tempestivo, secondo il dettato del D.lgs. 33/2013. Per “tempestivo” si intende un termine di 15 giorni dalla disponibilità definitiva dei documenti, dati o informazioni stessi.

A tal fine fa fede la data di ricezione da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del referente dei documenti trasmessi via e-mail o la data di protocollo.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come disposto dall'art. 43, comma 1 del D.lgs 33/2016, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione stessa.

Il RPCT ed i suoi eventuali collaboratori di staff avranno cura di dare supporto agli uffici per qualsiasi dubbio o incertezza circa i dati oggetto di pubblicazione.

In caso di mancata collaborazione degli uffici, il RPCT provvederà a sollecitare l'adempimento ed in caso di reiterata inerzia né darà atto a norma dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013.

Le indicazioni normative vanno coordinate con l'Allegato 1 della deliberazione A.N.AC n. 1134/2017 “Elenco degli obblighi di pubblicazione”, e la delibera ANAC

n. 241 dell'8 marzo 2017, "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali' così come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016", nonché con la circolare ANBI n. 30 del 27 ottobre 2014, riferita più specificamente ai Consorzi di bonifica.

### **Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"**

Il Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo effettua un monitoraggio costante degli accessi a tutte le sezioni del proprio sito istituzionale, ed in particolare alla sezione "Amministrazione trasparente" attraverso un apposito servizio collegato al dominio [www.consorziocer.it](http://www.consorziocer.it).

Questo servizio permette anche di conoscere quanti e quali file vengono scaricati in download dagli utenti delle singole sezioni.

### **Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

L'accesso civico è disciplinato dal capo I-bis del D.lgs 33/2013 ed è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che gli enti abbiano omesso di pubblicare pur non avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti - accesso civico", allegato anche al presente Piano triennale (All. 5) e può essere trasmessa:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) ad almeno uno dei responsabili dell'accesso civico, all'indirizzo di posta elettronica [cer@consorziocer.it](mailto:cer@consorziocer.it), ovvero via fax al n. 051 390422, ovvero via posta elettronica certificata all'indirizzo: [cer@pec.consorziocer.it](mailto:cer@pec.consorziocer.it), oppure via posta ordinaria, all'ufficio protocollo del Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo, Via Masi, 8 – 40137 Bologna;
- c) al responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza ai recapiti sotto riportati, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il consorzio redigerà tutti gli atti programmatici previsti dalla normativa vigente nei tempi ivi richiesti come condizione necessaria all'impiego di risorse finanziarie ed all'avvio delle procedure per l'affidamento dei contratti e la realizzazione delle opere.

## **SEZIONE QUARTA – MISURE SPECIFICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO**

Il programma triennale delle opere pubbliche, predisposto dal Comitato Amministrativo ed approvato dal Consiglio dei Delegati sarà sottoscritto dal Direttore

generale del consorzio, in qualità di responsabile e dal dirigente di ciascuna area, per le opere programmate di rispettiva competenza.

**MS1** Per ciascuna opera programmata ed inserita nel programma dovrà conservarsi un dossier contenente il documento preliminare alla progettazione e l'altra documentazione tecnica sottoscritta dal RUP e dal soggetto che ha effettuato l'istruttoria.

**MS2** Il programma triennale delle opere pubbliche individuerà un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati e dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente, nonché degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato. Il consorzio adeguerà il programma triennale delle opere pubbliche alle previsioni del decreto ministeriale previsto all'art. 21 del D.lgs n. 50/2016 nonché alle indicazioni dell'ANAC e delle altre autorità competenti.

**MS3** Le informative sui lavori programmati, anche con eventuale comunicazione di informazioni tecniche e degli altri requisiti, dovranno essere rivolte alla generalità degli operatori economici e diffuse con mezzi idonei, evitando qualsiasi discriminazione o disparità di trattamento. Di tali informative e delle loro modalità di attuazione sarà data comunicazione al RPCT.

**MS4** Il consorzio approverà il programma biennale di forniture e servizi nel pieno rispetto delle norme di cui al D.lgs n. 50/2016 e delle altre norme vigenti. Il programma biennale di forniture e servizi sarà predisposto dal Comitato amministrativo ed approvato dal Consiglio dei delegati. Il programma sarà sottoscritto dal Direttore generale del consorzio e dal dirigente di ciascuna area, per le opere programmate di rispettiva competenza. Di ciascuna voce inserita nel programma dovrà conservarsi un dossier contenente la documentazione relativa all'istruttoria e l'indicazione del RUP o del soggetto responsabile della stessa.

**MS5** Nel Codice Etico è previsto l'obbligo per qualsiasi dipendente che partecipi ad un processo aziendale di dare comunicazione al Direttore generale ed al RPCT degli eventuali legami familiari, economici e di qualsiasi altro tipo che dovessero sussistere tra lo stesso dipendente ed un soggetto terzo a cui possa derivare, dal processo aziendale, un vantaggio od uno svantaggio economico. Il RPCT, sentito il Direttore generale, deciderà quali misure adottare e se disporre che il dipendente si astenga da qualsiasi attività connessa al processo aziendale.

**MS6** L'attività di progettazione sarà svolta dalle strutture tecniche interne all'ente tutte le volte i cui non sia strettamente necessario ricorrere a progettisti esterni e, comunque, dovrà essere compiuta nel pieno rispetto del D.lgs. n. 50/2016 e delle altre normative, anche secondarie, applicabili.

**MS7** L'attività di progettazione sarà svolta nel pieno rispetto delle procedure regolamentari e di qualità interne al consorzio. Qualsiasi deroga da dette procedure dovrà essere motivata e trasmessa, per conoscenza, al RPCT.

**MS8** Nel caso di consultazioni di mercato per la preparazione dell'appalto e per lo svolgimento della relativa procedura, il soggetto che effettuerà la consultazione dovrà essere diverso da coloro che predisporranno il bando e gli altri documenti di gara e da coloro che decideranno sull'aggiudicazione. Nel caso in cui, nel corso delle consultazioni preliminari siano acquisite consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica da parte di esperti, di partecipanti al mercato o da parte di autorità indipendenti, tale documentazione potrà essere utilizzata nella pianificazione e nello svolgimento della procedura di appalto a condizione che il direttore generale del consorzio od altro tecnico da lui incaricato, che non partecipi né alla redazione del capitolato né a quella degli altri documenti di gara né all'aggiudicazione, dichiari che l'utilizzo della documentazione suddetta non ha avuto l'effetto di falsare la concorrenza e non ha violato i principi di non discriminazione e di trasparenza.

**MS9** Nella predisposizione dei bandi e degli altri documenti di gara, nella nomina del RUP e dei soggetti responsabili a decidere sull'aggiudicazione, sarà attuata una rotazione del personale nominato a tali incarichi che, nei limiti delle necessità operative e delle dotazioni di personale del consorzio, assicuri la massima possibile alternanza dei soggetti nominati per la stessa tipologia di gara, selezione od affidamento.

**MS10** Chiunque ricopra l'incarico di RUP, ovvero di componente di una commissione di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per l'affidamenti d'incarichi, per la selezione di personale dovrà dichiarare per iscritto:

- a) di non ricoprire cariche politiche elettive o istituzionali;
- b) di non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado né di coniugio, né di commensalità abituale né rapporti di debito o credito con i concorrenti, con gli amministratori, i direttori generali, i soci di maggioranza e/o di controllo delle società concorrenti ovvero con gli amministratori e direttori generali delle società che esercitino un controllo su quelle concorrenti;
- c) di non essere mai stato condannato per reati contro la Pubblica amministrazione, né per reati previsti dal libro secondo titolo II, titolo III, titolo VII, capo III, Titolo VIII Codice penale.

**MS11** Ogni determina a contrarre od atto a essa equivalente dovrà contenere l'indicazione dell'interesse pubblico che si intende soddisfare, le caratteristiche delle opere, dei beni, dei servizi che si intendono acquistare, l'importo massimo stimato dell'affidamento e la relativa copertura contabile, la procedura che si intende seguire con una sintetica indicazione delle ragioni, i criteri per la selezione degli operatori economici e delle offerte nonché le principali condizioni contrattuali. Restano salve le forme semplificate di determina a contrarre o documento equivalente previste dalla normativa vigente o dagli atti dell'ANAC.

**MS12** Il Consorzio con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 18/16/CD del 15 dicembre 2016 ha approvato un nuovo regolamento dei lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria nonché per la disciplina del conferimento incarichi di progettazione, collaborazione, studio, ricerca e consulenza, regolamento redatto nel pieno rispetto dei principi di trasparenza rotazione, concorrenza ed economicità nonché della normativa vigente e delle determinazioni, delle linee guida e degli altri atti emanati dall'ANAC.

**MS13** Il Presidente del consorzio autorizzerà direttamente gli affidamenti diretti fino ad € 10.000,00, per gli importi superiori, entro i limiti di cui alla normativa vigente, l'autorizzazione sarà fornita dal Comitato amministrativo. In entrambi i casi, l'autorizzazione sarà emessa solo a seguito di proposta di determina contenente i requisiti previsti dalla MS14, sottoscritta dal responsabile della struttura richiedente.

**MS14** Negli affidamenti diretti dovranno essere adottati adeguati criteri di rotazione, sia negli affidatari che negli operatori economici da consultare, compatibilmente con la natura degli affidamenti stessi e l'offerta di mercato. Gli affidamenti ripetuti ad un solo operatore economico dovranno essere adeguatamente motivati e segnalati al RPCT, che potrà compiere gli accertamenti che riterrà opportuni sulla necessità di derogare al principio di rotazione.

**MS15** Le procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando di gara, ex art. 63 D.lgs. n. 50/2016 dovranno essere esaurientemente motivate circa i requisiti che le giustificano, dovranno essere adottate previa delibera a contrarre avente tutti i requisiti di cui alla MS13 ed essere approvate dal Dirigente dell'area di riferimento o, comunque, da un tecnico diverso rispetto a quello che ha redatto la proposta di determina. Saranno approvate dal Comitato amministrativo e comunicate al RPCT. Nel caso previsto all'art. 36, comma 2, lettera c del D.lgs n. 50/2016, le suddette procedure dovranno prevedere la consultazione di almeno dieci operatori economici ovvero la motivazione espressa delle ragioni per cui ciò non sia stato possibile.

**MS16** Il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento sarà assegnato dal Comitato Amministrativo con criteri di rotazione che tengano conto dell'importo dei contratti da affidare.

**MS17** Il consorzio effettua controlli a campione sulla regolarità delle procedure di affidamento e di gara effettuate nell'anno solare di riferimento come previsto dalla normativa vigente e dal regolamento interno citato.

**MS18** Nelle procedure con negoziazione la delibera sulle imprese invitate a presentare un'offerta e quelle escluse dovrà essere approvata dal Comitato Amministrativo.

**MS19** Gli accordi quadro dovranno essere approvati dal Comitato Amministrativo previo nulla osta del RPCT.

**MS20** La verifica dell'aggiudicazione dovrà essere effettuata da un soggetto che non ha deciso circa l'aggiudicazione. Il consorzio adotterà idonee forme di controllo della coerenza del bando e degli altri documenti di gara con le previsioni dei contratti stipulati.

**MS21** Il consorzio effettuerà il controllo sulla regolarità contributiva degli aggiudicatari, ivi compreso l'assolvimento da parte delle imprese dei pagamenti e degli adempimenti previdenziali assistenziali e assicurativi nonché di tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente. Il consorzio si servirà del sistema della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici per la partecipazione alle procedure di affidamento di importo superiore ad Euro 40.000,00. La documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico verrà acquisita presso le banche dati tenute dall'ANAC, attraverso l'apposito servizio AVCPASS, realizzato dalla stessa autorità.

**MS22** L'esecuzione e la rendicontazione del contratto saranno svolte nel pieno rispetto della normativa vigente e degli orientamenti ANAC, saranno svolte da soggetti chiaramente identificati che dovranno segnalare qualsiasi anomalia al Presidente del consorzio ed al RPTC, per quanto di loro competenza.

**MS23** Il consorzio osserverà le prescrizioni dettate in materia di iscrizione presso le White List delle Prefetture competenti per territorio.

**MS24** Nel codice etico redatto in attuazione della MG1 sono stati inseriti principi di comportamento nell'esecuzione dei contratti. Il consorzio inserirà in ogni contratto stipulato una clausola secondo la quale il contraente si obbligherà al rispetto del codice etico del consorzio. Il consorzio si doterà di uno o più elenchi di professionisti e consulenti per il conferimento d'incarichi secondo principi di concorrenza, trasparenza e rotazione. Qualsiasi proposta di incarico sarà corredata da un curriculum professionale pertinente. L'elenco degli incarichi e i relativi curricula sono pubblicati su "Amministrazione Trasparente". Il consorzio con deliberazione n. 72/19/CD in data 26 giugno 2019 si è dotato di un nuovo piano di organizzazione variabile del personale (POV) contenente la descrizione della struttura organizzativa del consorzio nonché delle figure professionali e delle relative mansioni che saranno coordinate anche con le competenze risultanti da presente piano.

**MS25** L'assunzione di nuovo personale dovrà avvenire attraverso procedure selettive rispettose dei principi di competenza ed imparzialità e delle disposizioni dei contratti collettivi applicabili e secondo le norme previste dal MOG 231. In particolare ai fini dell'anticorruzione i soggetti responsabili della selezione dovranno dichiarare

- a. di non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado né di coniugio, né di commensalità abituale né rapporti di debito o credito con i concorrenti;
- b. di non essere mai stati condannati per reati contro la Pubblica amministrazione, né per reati previsti dal libro secondo titolo II, titolo III, titolo VII, capo III, Titolo VIII Codice penale.

Dovranno altresì dichiarare ogni rapporto intercorrente od intercorso con i candidati, anche diverso da quelli elencati al precedente punto 1.

Il RPCT decide sulle eventuali segnalazioni e se ritiene che possano incidere sulla terzietà e sull'imparzialità dell'organo selezionatore dispone che il segnalante non ne possa fare parte.

Il RPCT potrà indicare i casi in cui la selezione di nuovo personale dovrà avvenire attraverso selezioni comparative od altre forme concorrenziali.

**MS26** Le promozioni e le progressioni di carriera, il riconoscimento di premi o di altre indennità di risultato saranno deliberate dal Comitato Amministrativo su proposta del Direttore generale. In piena osservanza delle procedure contenute nei contratti collettivi di lavoro applicabili, nel Piano di Organizzazione variabile, nelle procedure della Qualità e nelle procedure previste dal modello organizzativo 231

**MS27** Il consorzio ha adottato misure idonee per il controllo della presenza del personale dipendente negli orari di lavoro.

**MS28** I provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti saranno adottati dal Comitato Amministrativo. Le contestazioni degli addebiti saranno effettuate dallo stesso Comitato Amministrativo quando l'addebito riguarda un dirigente del Consorzio e dal Direttore generale quando riguarda qualsiasi altro dipendente. Delle contestazioni e dei provvedimenti adottati dovrà essere informato il RPCT che potrà decidere di ascoltare il soggetto sanzionato.

**MS29** L'assegnazione di premi, riconoscimenti ed altri emolumenti potrà avvenire solo sulla base della previa determinazione dei criteri di scelta ed attribuzione degli stessi. Il soggetto che deciderà tali criteri non potrà decidere sull'assegnazione.

**MS30** La quantificazione dei parametri di riparto tra i consorziati relativi ai costi ed ai volumi sarà adottata dal Consiglio dei Delegati. La quantificazione dei volumi e la determinazione dei contributi annuali saranno eseguiti dal personale tecnico e controllati dal Direttore Generale del Consorzio e dal Capo settore di riferimento. Il Consorzio provvederà al controllo, anche a distanza, delle apparecchiature elettroniche di rilevazione.

**MS31** I soggetti che gestiscono i processi di gestione del contenzioso legale, ivi comprese le transazioni ed i compromessi e che tiene i rapporti con i legali esterni potranno essere consultati in merito alle performance passate dei singoli legali incaricati. La decisione circa il conferimento d'incarichi sarà presa dal Presidente del Consorzio.

I soggetti che gestiscono i processi suddetti dovranno tenere, anche con modalità informatiche, un fascicolo costantemente aggiornato, documentalmente e cronologicamente, di ciascuna posizione di contenzioso. I rapporti con gli eventuali legali esterni dovranno essere improntati ad un puntuale e costante scambio di informazioni per l'aggiornamento di ciascuna posizione.

Le transazioni saranno approvate dal Comitato Amministrativo previo parere scritto del legale esterno titolare della pratica (se nominato) e parere dell'ufficio legale interno dell'ente.

**MS32** Il consorzio mette in atto tutte le misure idonee per assicurare la piena tracciabilità dei pagamenti e degli altri flussi finanziari.

**MS33** Il consorzio, anche per mezzo delle norme del sistema qualità, garantisce la piena integrità, anche cronologica, del protocollo e degli archivi fisici ed informatici. Garantisce l'integrità e la riservatezza di questi ultimi.

**MS34** Le decisioni sulle domande di autorizzazione e concessione dovranno essere adottate nel pieno rispetto della normativa anche regionale e dei regolamenti interni del consorzio. Il consorzio provvederà ad effettuare controlli, anche a campione, delle autorizzazioni e concessioni rilasciate fornendone un resoconto annuale al RPCT.

**MS35** Le decisioni sulle domande di autorizzazione e concessione dovranno essere adottate nel pieno rispetto dell'ordine cronologico in cui sono pervenute le relative istanze.

**MS36** Gli atti di autorizzazione e concessione saranno approvati dal Comitato Amministrativo previa proposta di provvedimento sottoscritta da almeno due responsabili.

**MS37** La valutazione del valore dei terreni per la determinazione delle indennità relative alle procedure espropriative e di asservimento potrà essere eseguita da tecnici dei consorzi associati al CER ovvero da tecnici facenti parte del personale dipendente del Consorzio. Non si ricorrerà a consulenze esterne se non in casi eccezionali e previo assenso del RPCT. Tutte le valutazioni saranno controllate dal Direttore dell'Ufficio Espropri e dalla Direzione tecnica del Consorzio.

**MS38** La Direzione generale del Consorzio provvederà ad un costante monitoraggio dei tempi dei processi amministrativi dell'ente e riferirà al RPCT ed al Comitato Amministrativo le anomalie che dovessero essere riscontrate.

## **PARTE QUARTA – FLUSSI INFORMATIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SUA REVISIONE**

### **Flussi informativi**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza presenterà al Comitato Amministrativo ed al Consiglio dei Delegati una relazione sull'attuazione del presente piano e sulla sua adeguatezza, evidenziando l'attività svolta nonché le necessità di modifica od integrazione. La relazione sarà presentata entro il 15 dicembre di ciascun anno.

Tutti gli organi del consorzio dovranno informare senza ritardo il responsabile per la prevenzione della corruzione delle criticità che dovessero emergere e della riscontrata necessità d'introdurre o modificare delle misure di prevenzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza potrà chiedere informazioni e resoconti ed esaminare documenti.

**Revisione del piano**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza provvederà, ogni anno ad effettuare una valutazione sull'adeguatezza, l'efficacia ed il livello di attuazione del PTPCT, ivi compresa la sezione in materia di misure per garantire la trasparenza e l'accesso civico, nonché del codice etico anche confrontandosi con i dirigenti ed i capi settore. La valutazione sarà comunicata al Consiglio dei Delegati ed al Comitato Amministrativo.

Ove ritenuto necessario, il Responsabile provvederà a proporre al Comitato Amministrativo le modifiche ed implementazioni da apportare al Piano.